

Gazzetta del Sud 22 Novembre 2022

«Il pizzo dopo la mia “valutazione” delle operazioni dei costruttori»

Anche per il pool antimafia di Reggio il collaboratore di giustizia Enrico De Rosa era l'immobiliarista delle 'ndrine. Lui stesso nel processo “Epicentro”, citato dal Pubblico ministero Walter Ignazitto, argomenta (verbale di udienza del 30 settembre) il suo passato da agente immobiliare e soprattutto il prezioso lavoro di consulenza nelle strategie criminali di imposizione del pizzo ai costruttori della città: « Allora, io facevo... prevalentemente avevo un'immobiliare, e quindi svolgevo il ruolo anche di agente immobiliare, e durante lo svolgere della mia attività, sono entrato in contatto appunto con degli esponenti della 'ndrangheta, che praticamente mi chiedevano in particolare. .. diciamo, l'inizio di tutto è Nino Caridi, il genero del defunto boss Domenico Libri, appunto della cosca Libri, Fedelissimo di Nino Caridi e non solo: «Poi, successivamente, unitamente a Francesco Zindato, entro in rapporti con Demetrio Sonsogno, Demetrio Sonsogno detto appunto “Mico Tatù”, e con Demetrio nasce un'amicizia importante, che poi ci portiamo negli anni, e ci porterà insomma a vivere costantemente la quotidianità per diversi anni, anche nello svolgere delle mie attività. Eh allora, inizia sicuramente un percorso di amicizia con Demetrio Sonsogno molto intimo parlando... e in quel periodo, stiamo del 2009/2010 e sicuramente in quel periodo la figura in particolar modo Demetrio Sonsogno è stata importantissima per me, perché mi è stato molto molto vicina. Quindi, c'era un rapporto abbastanza intimo, intimo. Spesso e volentieri, venivano fatte delle confidenze, sia da una parte che dall'altra, e io, in quella occasione, vengo a conoscenza di diverse dinamiche. Frequentando con loro e vivendo con loro quotidianamente, commetto anche dei reati, che mi sono anche accusato». Il Pm Ignazitto incalza il collaboratore di giustizia: «Le è capitato, in presenza di Mico Sonsogno o di “Checco” Zindato, di assistere o di partecipare insieme a loro a conversazioni, che possiamo definire conversazioni di 'ndrangheta?». De Rosa: «Mi è successo qualche volta a casa di “Checco” Zindato. È successo che qualche volta siamo andati io e Demetrio a portare delle imbasciate anche ad appaltatori, quindi a imprenditori edili vicini alla 'ndrangheta, e quindi ci sono andato anch'io». Pm Ignazitto: «Va bene. Lei era un affiliato alla 'ndrangheta in quel momento?». De Rosa: «Non c'è mai stata un'affiliazione vera e propria. Non ho mai fatto un rito. «Il nomade esponente dei Libri-Zindato» Il collaboratore di giustizia Enrico De Rosa viene sollecitato anche sull'escalation criminale della comunità nomade. La domanda è diretta: «Ha mai sentito parlare di un soggetto chiamato “il pappagallo”?». De Rosa: «Sì, era il compare di “Checco” Zindato. È appartenente alla comunità nomade di Reggio ed era un esponente della cosca Libri-Zindato». Pm: «Questa circostanza come la apprende?». De Rosa: «La associo a un episodio, in cui una volta feci un'esclamazione stupida, perché, comunque sia, offendeva quella che era l'etnia rom, e “Checco” Zindato si arrabbiò, e mi riprese, dicendo che quello là era suo compare,

che era una persona... un azionista. Poi confermata anche da Demetrio Sonsogno e da Vincenzino Zappia».

Francesco Tiziano